

Welfare Oggi 1 · 2023

Condividere visioni e costruire progetti di vita indipendente

La proposta del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali al Forum per la Non Autosufficienza e dell'autonomia possibile di Bologna

Mirella Silvani* e Erika Tognaccini**

*Segretario Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali

**Consigliera con delega Disabilità Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali

Quale significato ha la “vita indipendente” per le persone, per le famiglie e per la comunità? Quali visioni e quali scenari attraversano i contesti organizzativi e orientano il lavoro dei professionisti? Quali sono i principi e le proposte che possono guidare il percorso di rinnovamento che è stato avviato con le riforme inserite nel PNRR? Come cambiano le richieste delle persone fragili e di chi si affaccia alla terza età oggi?



Nel corso del 2022 queste domande si sono presentate in diversi momenti nei quali i rappresentanti dell'Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali hanno lavorato sulle proposte per la riforma della non autosufficienza e sulla delega per la disabilità, momenti nei quali sono stati raccolti punti di vista differenti non necessariamente contrapposti; il Forum della non autosufficienza e dell'autonomia possibile di Bologna ha dato l'occasione di riunire nello spazio dedicato di un Workshop del CNOAS più voci, espressione di esperienze, conoscenze e competenze differenti che, con i loro argomenti, hanno indicato possibili percorsi per avvicinare il principi e i concetti espressi dalle dichiarazioni e dettati normativi all'esperienza e alla concretezza della vita e delle vite.

Il lavoro con le persone in situazioni di non autosufficienza e con disabilità mette tutti di fronte a quello che Rita Cutini, proprio al Forum, ha definito la questione de "l'ultimo miglio", cioè quella fase in cui la società, la comunità, con il suo sistema di principi, norme, servizi e sostegni, dovrebbe assicurare concretamente il diritto delle persone di accedere ai sostegni e ai servizi necessari per poter scegliere come vivere, dove vivere e con chi vivere.

Una fase che nei fatti incontra spesso ostacoli e nei quali anche i professionisti corrono il rischio di perdere di vista il senso del proprio lavoro, per le differenze e divergenze dei mandati di cui sono destinatari.

Il passare dalla logica del bisogno (da cui discendono prestazioni e servizi) alla logica dei diritti, oggi affermata da più parti e da sempre fondamento del Servizio Sociale, richiede all'intero sistema di welfare un significativo cambiamento che ci si aspetta possa trovare pieno sostegno nelle riforme in dirittura d'arrivo.

Sappiamo bene quanto gli indirizzi normativi debbano poi essere accompagnati da processi che trasversalmente coinvolgono i diversi attori del sistema; sappiamo anche quanto sia importante il ruolo dei professionisti che intervengono a diversi livelli, programmatori e operativi; il confronto organizzato al Forum al quale hanno partecipato Cecilia Marchisio del "Centro Studi per i Diritti e la Vita Indipendente" dell'Università di Torino, Marco Bollani, Direttore della "Cooperativa Come Noi" di

Mortara (PV), Vincenzo Falabella, Presidente della FISH, Elisa Bonanni, Assistente Sociale Coordinatrice dell'Ambito Territoriale Sociale di Fano e Claudio Pedrelli, Consigliere CNOAS, ha aiutato a mettere a fuoco le direttrici su cui muoversi, partendo da questa considerazione: le indicazioni internazionali e il cambiamento culturale in corso pongono tutti, amministratori, operatori ed esperti, davanti a nuovi interrogativi e sfide.

Potrebbe apparire scontato, ma la prospettiva da cui si parte è che **il diritto delle persone**, e quindi delle persone con disabilità o anziane, è di **poter vivere al massimo delle proprie possibilità**, sperimentando situazioni e ambiti diversi, sapendo di poter contare su un contesto comunitario inclusivo, che sostiene gli aspetti più fragili dell'esistenza.

Se da un lato oggi la libertà di scelta è la richiesta prevalente in ogni fascia di età, espressione di una domanda sempre più esplicita e consapevole da parte dei cittadini, dall'altro ci troviamo di fronte ancora a una situazione in cui sono i cittadini che si adattano ai servizi e non il contrario. Il sistema di offerta socio-sanitario e sociale è quello nato più di 20 anni fa, decenni nei quali l'approccio alla disabilità e la visione di welfare sono stati interessati da cambiamenti epocali, sanciti nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata e divenuta legge dello Stato dal 2009. La libertà di scegliere, che si realizza con l'accesso alle diverse opportunità, cozza sistematicamente con un sistema di welfare e un sistema socio-sanitario costruiti con servizi standardizzati spesso lontani dall'essere modulati sul come, dove e con chi intende vivere la persona e non sulla condizione di disabilità.

Per questo diventa indispensabile e urgente **ripensare ai servizi, siano essi diurni, residenziali, domiciliari**, attraverso una scomposizione e riorganizzazione che rispettino la nuova visione di vita indipendente che non passa dall'"essere capaci" ma dall'"essere in relazione con" per evitare l'istituzionalizzazione fuori e dentro la struttura.

Ripensare e riprogrammare i servizi secondo quest'ottica previene dal rischio di costruire, anche inconsapevolmente, contesti segreganti lasciando spazio a contesti e servizi che favoriscono cittadinanza sociale.

Welfare Oggi 1 · 2023

Occorre quindi, e la legge delega 227 del 2021 lo indica chiaramente, destrutturare i vecchi modelli dei servizi offerti, per lasciare spazio alla costruzione di progetti di vita dove le risorse assegnate si modulino per costruire opportunità e sostegni rispondenti alle aspettative della persona e non offrendo più soluzioni predefinite.

È stato sottolineato quanto sia fondamentale questo passaggio affinché il diritto delle persone con disabilità a poter realizzare il proprio progetto di vita possa essere garantito: è un capovolgimento di prospettiva. Con la persona si individuano i suoi bisogni, desideri e preferenze e poi si costruisce l'insieme di sostegni e servizi che servono. Richiede un lavoro mirato, specifico, che coinvolge la persona, la famiglia, la comunità, che potrà essere facilitato da **percorsi innovativi centrati sui bisogni e sulle aspettative personali**, nei quali siano valorizzati gli investimenti progettuali sussidiari dei cittadini e delle organizzazioni sociali presenti nella comunità.

È una questione che interessa le politiche per la salute e per l'inclusione sociale e, al tempo stesso, coinvolge anche le politiche per la famiglia, l'istruzione, la formazione, il lavoro, le politiche per la casa e per l'accessibilità dell'ambiente fisico, urbano ed architettonico, la ricerca e l'innovazione.

Certo è che, in questo scenario, diventa strategico **riconoscere il ruolo degli enti del Terzo settore** e assicurare che il patrimonio di conoscenza, di competenze e relazioni fiduciarie tra persone, famiglie, servizi, istituzioni di cui sono portatori gli ETS nell'ambito della disabilità sia valorizzato e incluso nei processi che si svilupperanno ulteriormente con l'adozione dei decreti attuativi della legge delega sulla disabilità. L'esperienza ci dice come il ruolo giocato dal Terzo settore qualificato, competente e valido interprete della propria funzione sussidiaria, possa ridurre la distanza dei cittadini e delle famiglie dalle istituzioni.

La legge delega sulla disabilità e il lavoro che le commissioni costituite *ad hoc* per la formulazione dei provvedimenti attuativi hanno svolto, attribuiscono al Servizio Professionale un ruolo centrale, per mandato, competenze e funzione all'interno delle diverse articolazioni del sistema socio-sanitario e sociale.

Individuare la rete sociale (persone e contesti) che supportano il percorso di vita, le modalità di governo della rete, il ruolo e la figura chiave che sostiene il governo del progetto, gli elementi portanti di sostenibilità, i fattori di rischio personali e ambientali, immaginare l'esistenza di un piano e procedure alternative di sostegno in emergenza e sviluppare modalità di valutazione, così come stabilito dai LEA, rappresentano l'azione che dà concretezza alla funzione dell'assistente sociale anche nei percorsi di vita indipendente.

L'assistente sociale ascolta e apre con la persona dialoghi sul futuro, permettendo alla stessa di esigere diritti di cittadinanza, rispettandone i tempi e le volontà. Al tempo stesso, attraverso la definizione dei sostegni, contribuisce all'abbattimento delle barriere di contesto che limitano la libertà di scelta della persona indipendentemente dalla condizione di disabilità.

Condividere visioni e costruire progetti di vita indipendente significa quindi offrire alla famiglia la possibilità di assumere un nuovo ruolo rispetto all'ente pubblico e a chi è gestore dei servizi; la famiglia diventa il motore principale per l'avvio del progetto ed il depositario dell'obiettivo di vita indipendente del proprio/a figlio/figlia/congiunto, nella piena consapevolezza che può farlo partecipando, in maniera attiva e propositiva, al sistema interdipendente di interventi e funzioni. Questo significa per i professionisti spogliarsi del potere di decidere delle vite delle persone, riconsegnando loro la libertà di scegliere il futuro desiderato, sostenendone il diritto di cittadinanza: un approccio che richiede una messa a punto di metodologie e stili relazionali e la capacità di riflettere sulla propria operatività.

Nel workshop è emersa l'importante funzione che il Servizio Sociale Professionale riveste nell'accompagnare e sviluppare processi di co-progettazione pubblico-privato. La co-progettazione, ormai invocata e dichiarata da più parti come strada preferenziale, può avere significati differenti e diverse applicazioni; nell'esperienza presentata al Forum si è realizzata assumendo come riferimento il Nuovo Codice del Terzo Settore, d.lgs. 117/2017, e si identifica come "progettazione partecipata" con la condivisione delle azioni da realizzare. Dalla co-progettazione ci si attendo-



no l'incontro e sono la valorizzazione di risorse, di esperienze e di competenze, l'attivazione di processi di innovazione sociale, l'avvio di nuovi percorsi autonomi e sperimentali, lo sviluppo di welfare generativo che dà vita a nuove opportunità e nuove interazioni, il passaggio da progettualità e servizi "sperimentali" a progettualità e servizi strutturati dotati dei giusti finanziamenti.

In conclusione, in questo quadro si coglie una grande sfida per un Servizio Sociale Professionale proattivo, sia nella dimensione macro di sistema, programmatica, di governance e gestionale che nella dimensione micro operativa di relazione, di progettazione con la singola persona e la sua famiglia, il loro contesto di vita.

Due dimensioni che non sono contrapposte, ma che necessariamente dialogano tra loro e attingono continuamente dalla dimensione teorica, etica e metodologica propria della professione.

Nello stesso tempo la sfida attende anche le istituzioni nel creare le pre-condizioni affinché il sistema si riorganizzi per dare esigibilità non formale al Diritto alla Vita Indipendente; il confronto ospitato al Forum ha aiutato a mettere meglio a fuoco alcuni elementi che riteniamo imprescindibili e che, in conclusione, portiamo all'attenzione:

- mettere a disposizione le risorse in forma di Fondo Unico per la Disabilità nel quale confluiscono gli attuali fondi per i sostegni socioassistenziali e quelli per gli interventi sanitari e implementazione dello strumento del budget di progetto per la ri-

- composizione dei diversi sostegni e superamento della frammentazione;
- avere una chiara indicazione del diritto delle persone con disabilità alla formulazione del progetto di vita/individualizzato al pari degli altri LEA;
 - implementare uniformemente il modello di Valutazione Multidimensionale con l'individuazione di *équipe* socio-sanitarie dedicate, nelle quali la funzione di *case manager* sia affidata all'assistenza sociale, a garanzia dei processi che abbiamo fin qui rappresentato;
 - investire nei professionisti sia in termini numerici che formativi, in quanto tutte le azioni in previsione con i provvedimenti attuativi della legge delega per la disabilità avranno ricadute importanti sui servizi sociali e socio-sanitari territoriali.

Riferimenti bibliografici e normativi

- BOLLANI M. (et al.), *Disabilità e vita indipendente? Si può fare!*, Editrice La scuola.
- CAMPANINI A. (2013), *Valutazione nel processo di aiuto*, in a cura di CAMPANINI A., *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Carocci Faber, pp. 764-67.
- MARCHISIO C.M. (2019), *Percorsi di vita e disabilità*, Carocci Faber.
- Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 13 dicembre 2006, ratificata dall'Italia il 30 marzo 2007. *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*.
- Legge 21 dicembre 2022, n. 227, *Delega al Governo in materia di disabilità*.
- Legge 22 giugno 2016, n. 112, *Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare*.
- Legge 30 dicembre 2021, n. 34, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*.
- D.P.C.M. 12 gennaio 2017, *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*.